

## Proposte per lo sgravio delle imposte

Nell'ultima riunione della Giunta Esecutiva dell'U.N.C.E.M. è stato dato mandato alla Presidenza di sottoporre alla Commissione Speciale per la

# il montanaro

QUINDICINALE D'INFORMAZIONE PER LA MONTAGNA

Contiene i comunicati dell'UNIONE NAZIONALE COMUNI ed ENTI MONTANI (U. N. C. E. M.)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Novara, Via dei Caccia n. 4 - REDAZIONI: Novara, Via dei Caccia n. 4; Roma, Via R. Cadorna n. 22 - INSEZIONI per mm. d'altezza, larghezza una colonna L. 40 oltre le tasse; indirizzare all'Amministrazione - Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono. - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - Abbonamento annuo L. 600.

riforma della Finanza locale precise proposte relative allo sgravio delle sovrimposte comunali e provinciali per i terreni delle zone montane, all'esenzione o riduzione di determinate imposte di consumo, alla abolizione delle imposte sul bestiame.

## Saggio provvedimento

# Una legge per determinare la "minima unità colturale,"

Ogni qualvolta occorre di considerare le condizioni in cui si trova, specie dal punto di vista economico, l'agricoltura delle regioni montane sia che se ne discuta tra piccoli agricoltori, sia che se ne parli tra essi e gli esperti o i tecnici, si perviene quasi sempre alla stessa conclusione:

«... si, con tutte queste belle cose: miglioramenti fondiari e agrari, maggiori lavori colturali, innovazioni tecniche da introdurre e diffondere tra i coltivatori, si otterrebbero prodotti più abbondanti e di maggior pregio e quindi un guadagno dove oggi c'è solo da lavorare in perdita, se però... i terreni coltivati non fossero così suddivisi in piccoli e piccolissimi appezzamenti e questi, a loro volta, non fossero così sparpagliati, non solo nelle direzioni dei quattro punti cardinali, ma altresì alle altitudini più svariate e sensibili».

Si riconosce ormai da chiunque, e lo si afferma con piena convinzione, che l'ostacolo più grave al miglioramento tecnico ed economico dell'agricoltura montana consiste nell'eccessivo frazionamento della proprietà terriera e nella sua elevatissima dispersione.

Tale condizione viene a frustrare gran parte della fatica e delle amorevoli cure che molti pongono nel coltivare i loro terreni così che non ottenendo essi un risultato economico soddisfacente, cioè non guadagnando quanto ricaverrebbero con minor sforzo e rischio da qualsiasi altro mestiere, si disamorano e lentamente, sebbene a malincuore abbandonano la loro tradizionale attività.

Questa, principalmente, e non altre di minor importanza, la causa del regresso agricolo delle regioni lontane, del continuo abbandono della terra e delle produzioni zootecniche e forestali.

E ciò, nonostante che non siano rarissimi i casi di piccoli agricoltori delle nostre vallate che riescono con la loro intelligente operosità ad ottenere risultati produttivi ed economici non trascurabili. Quest'anno, ad esempio, sebbene l'andamento stagionale sia stato tutt'altro che favorevole, un agricoltore di Montecrestese, nel piano del Toce, ha ottenuto una produzione di frumento di quaranta quintali per ettaro su circa 2000 mq. di terreno.

Dato l'ambiente e il tempo, è quello che comunemente si dice: « un bel raccolto! ».

Come è stato possibile ottenerlo?

Con:  
— una rotazione razionale delle coltivazioni;  
— lavorazione del terreno accurata mediante l'impiego di aratro ed erpice trainati da un trattore;  
— concimazione completa con concimi chimici;  
— uso esclusivo di semente selezionata di provenienza sicura e garantita.

Si può con certezza ritenere che il raccolto ottenuto nel quantitativo indicato di quaranta quintali per ettaro abbia compensato il lavoro e coperto il costo dei mezzi di produzione impiegati.

Ma ciò è stato possibile perché l'agricoltore in parola ha la sua proprietà riu-

nita in pochi appezzamenti piuttosto estesi e in prossimità della casa.

L'adozione di macchine e motori, di mezzi di trasporto rotabili, la sistemazione ed il risanamento del terreno, l'irrigazione delle coltivazioni, la lotta sistematica contro parassiti vegetali ed animali con preparati appropriati ed attrezzi da grande lavoro, ecc., sono tutti mezzi che danno un significativo e concreto apporto all'incremento delle produzioni ed al minor costo delle stesse, ma sono tutte cose che possono diffondersi e diventare di uso comune quanto più la piccola proprietà fondiaria potrà essere guarita, e guarita sollecitamente, dalla piaga della frammentazione, anzi, per essere più aderenti alla realtà, della polverizzazione e della dispersione.

Per tutte queste considerazioni è da plaudire al

proposito manifestato recentemente dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste, sen. Medici, di voler predisporre un disegno di legge con il quale addivenire alla determinazione della « minima unità colturale ».

Si renderebbero con tale mezzo operanti gli articoli 346 e successivi del Codice Civile, purtroppo rimasti da oltre un decennio totalmente inefficaci, e si avvicinebbe il momento di realizzare i voti manifestati già nel lontano 1924, quando il Comizio Agrario Ossolano, primo forse in tutta Italia, preoccupato di rimuovere il più grave ostacolo al progredire dell'agricoltura montana, aveva reclamato l'emanazione di appropriati provvedimenti legislativi atti ad eliminare la polverizzazione e la dispersione della piccola proprietà.

A distanza di un trentennio i piccoli proprietari della montagna vedono finalmente profilarsi la possibilità di realizzare una loro sentita aspirazione.

Ma qualcuno si domanderà: « in che consiste la minima unità colturale? ».

La risposta ci porterebbe a dilungarci non poco. E' quindi opportuno ritornare sull'argomento con un prossimo articolo.

ALPINO

# Insediato il Consiglio Superiore dell'Agricoltura

Discorso-programma del prof. Montanari - Le linee delle politiche agraria illustrate del ministro Medici

Nel pomeriggio di giovedì 23 settembre, nella sala del Parlamentino del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, il ministro Medici ha insediato il ricostruito Consiglio superiore dell'agricoltura, alla presenza di tutto lo « stato maggiore » dell'agricoltura nazionale, comprendente le personalità più note della cultura, della tecnica e dell'economia agraria, di numerosi parlamentari di tutti i direttori generali del Ministero e di altri esperti.

Nella sua completa relazione il dott. Viscardo Montanari, Presidente del Consiglio, ha innanzi tutto dato uno sguardo alla situazione dell'agricoltura osservando che gli studiosi e gli sperimentatori hanno cercato di penetrare i segreti della Natura per incrementare e migliorare la produzione dei campi. Delineata la situazione agricola italiana e la inderogabile necessità di progressi produttivi, lo oratore ha precisato i compiti e le responsabilità di tutti gli organi, siano essi tecnici, sindacali o economici, chiamati a guidare la nostra agricoltura. Il risorto Consiglio superiore dell'agricoltura viene ad aggiungersi a questi organi con lo specifico compito di consulente dell'amministrazione statale competente al fine di completare la struttura organizzativa. E' « una magistratura tecnica » che, con i suoi pareri esprime giudizi sui problemi agricoli che sono sottoposti al suo esame, allo scopo di dare una precisa garanzia sull'utilità e sui vantaggi economici e sociali, di determinate soluzioni tecniche rivolte al potenziamento dell'agricoltura.

Il dott. Montanari è passato successivamente all'esame specifico delle attività delle singole Sezioni.

Per la Prima Sezione (sperimentazione e fitopatologia) ha messo in rilievo il cammino percorso negli ultimi anni dalle attività tecnico-scientifiche augurandosi che la ricerca sperimentale sia nel nostro paese vivifica e meglio coordinata, onde renderla più aderente alle esigenze tecniche dell'economia a-

gricola. Parlando della lotta contro i parassiti ha riconosciuto che questa attività deve essere intensificata ed ha segnalato la necessità di una più stretta disciplina e di un più rigoroso controllo tecnico dei fitofarmaci.

Per la seconda Sezione (Coltivazioni erbacee ed arboree, escluse le forestali) il dott. Montanari ha suddiviso la sua attività in due parti: quella a carattere contingente e quella a più largo respiro, che però devono essere opportunamente coordinate. In particolare ha fatto rilevare l'opportunità di organizzare meglio i concorsi nazionali per l'incremento della produttività e di incrementare la sperimentazione dimostrativa relativa alle varie coltivazioni. Contemporaneamente la di-

## Bonifica e montagna

In merito al compito della quarta Sezione (Bonifica e colonizzazione), che abbraccia i problemi interessanti la politica integrale, è sceso all'esame dei problemi particolari della trasformazione fondiaria nelle zone in fase di rapido bonificamento, trasformazione che bisogna accelerare dove le esigenze sociali e quelle della produzione non ammettono alternative.

Da ultimo parlando dei compiti della quinta Sezione (Forestale) ha fatto presente come la « difesa della montagna » debba essere avviata su base realistica ed organica, anche per continuità di opere nel tempo onde migliorare progressivamente le condizioni economiche di quegli agricoltori. In montagna, dove l'agricoltura non ha avuto la stessa evoluzione del colle e del piano, la stessa, a giudizio del dott. Montanari, deve avere un indirizzo fondamentale zootecnico per produrre bestiame, soprattutto bovino, di alta classe e di elevata genealogia. Accenna quindi alle colture possibili nelle zone montane: cereali e patate, coltivazioni ortive e floreali. In merito alla recen-

# La montagna al Convegno tecnico organizzato dalla Cassa del Mezzogiorno

Il dissesto idrogeologico e i problemi agricoli della montagna meridionale  
Discorsi dei ministri Cassiani, Campilli e Medici

I Ministri Cassiani e Campilli e i Sottosegretari Colombo, Capua e Pugliese hanno presenziato alla seduta inaugurale del « Convegno tecnico della Cassa per il Mezzogiorno », al quale hanno partecipato duecento dirigenti e funzionari della Cassa degli enti di riforma, dei consorzi di bonifica e delle altre organizzazioni attraverso cui la Cassa stessa svolge la sua opera nel settore della agricoltura.

Sul problema della montagna, tema centrale del Convegno, ha parlato il Ministro Cassiani. « Se questo è un raduno di tecnici — ha detto il Ministro — verrà tuttavia ascoltata la voce dei montanari che pongono in termini politici i loro problemi: essi intendono che l'elevazione del loro tenore di vita debba essere il grande obiettivo e la conclusione dell'opera intrapresa. Il male dello spopolamento montano che è una conseguenza

del deperimento organico della montagna esige che si continui nell'opera di redenzione, cosicché non si possa più ripetere il detto di quel ministro di Ferdinando di Borbone II, secondo il quale costa più il mantenimento di un'asino che quello di un contadino ». Osservato che all'indomani delle alluvioni « si è compreso che le vere difese devono prendersi non soltanto dove il male si manifesta, ma ancor più alla origine di esso », l'on. Cassiani ha concluso accennando a una « legge di fondo » — prossima ad essere varata — che combatterà, appunto, le cause dei ricorrenti disastri.

E' seguito quindi il Ministro Campilli il quale ha affermato che nessuna deviazione subirà il programma di sistemazioni idraulico-forestali dei bacini montani in corso su di un'area di 5.012.409 ettari, per il quale sono stati stanziati 204 miliardi, di cui 114 destinati alla sistemazione idraulico-

co-geologica dei bacini stessi e 30 miliardi ad opere di competenza, privata diretta al consolidamento del suolo. Dopo aver assicurato che i fondi stanziati a tale scopo non verranno più sottratti dalle loro finalità specifiche, il Ministro ha osservato che « va però anche detto che non si possono e non si devono avere impazienze. Se è relativamente facile realizzare una bonifica, aprire strade, deviare acque irigue e fare tutto ciò in un periodo di tempo relativamente breve, molto più lungo è il tempo richiesto dalle opere di sistemazione montana infinitamente più complesse e difficoltose ». L'on. Campilli ha concluso annunciando la presentazione in Parlamento del disegno di legge già menzionato dall'on. Cassiani che prevede adeguati stanziamenti per la soluzione del problema della montagna calabrese. Elaborato dalla commissione di esperti nominata all'indomani delle ultime alluvioni, esso è stata già approvata dal Comitato dei Ministri, ed è ora all'esame del Governo.

Prima dei Ministri si erano avvicinati al microfono il Sindaco di Cosenza, il presidente dell'Amministrazione provinciale, il presidente dell'Opera Sila, che hanno porto ai congressisti il saluto delle rispettive amministrazioni, e il presidente della Cassa, prof. Rocco, il quale ha illustrato le finalità specifiche del Convegno. Si sono quindi iniziati i lavori veri e propri del Convegno, con lo svolgimento di due relazioni: « Il dissesto idroge-

logico » del prof. Zoli, e « I problemi agricoli della montagna meridionale » del prof. Gasparini.

Il prof. Zoli ha ricordato che la Cassa del Mezzogiorno ha già fatto un buon volume di lavoro per la montagna, ma la qualità del lavoro compiuto e impostato risente le deficienze dell'organizzazione tecnica nella destinazione dei fondi disponibili.

Il lavoro di carattere idraulico montano non ha proceduto finora con celerità, le sistemazioni idrauliche montane, sono rimaste pressoché ignote. Ora, davanti all'attuazione di un intervento massiccio dell'ordine di 752 miliardi di lire (da 100 a 500.000 lire all'ettaro), con non grande velocità tecnica di esecuzione, agli interventi in corso di pianificazione e comunque ricollegati alla legge della Calabria di prossima presentazione al Parlamento, occorre ricercare nell'agricoltura le condizioni casuali del dissesto della montagna meridionale che essenzialmente si riconducono a due: concentrazione e intensità delle precipitazioni; scarsa resistenza delle rocce. Ma quali possibilità di sviluppo agricolo offre effettivamente la montagna meridionale? La risposta è stata data dal prof. Marino Gasparini che ha voluto fare rilevare ai presenti come non debba più considerarsi un male cronico la proverbiale povertà della montagna meridionale. Si può e si deve salvare il salvabile anche se grandi sono le difficoltà.

## Agricoltura arretrata

L'agricoltura della montagna appenninica è tecnicamente arretrata e passando dal piano al monte si nota il suo graduale peggioramento, presentandosi come una pessima copia di forme di agricoltura di piano e di colle con alterati principi agronomici. Lontana da ogni evoluzione la montagna abbisogna di un indirizzo specifico in relazione alle sue caratteristiche particolari. Questo indirizzo si condensa nello incremento di talune coltivazioni prime fra tutte le foragere e il grano.

Il ministro Medici, nella seconda giornata del Convegno tecnico della Cassa del Mezzogiorno, nel suo discorso ha esaminato e valutato i diversi tipi di intervento previsti dalle leggi sulla montagna e dai programmi speciali della Cassa del Mezzogiorno, mettendo in rilievo la necessità che alle opere pubbliche e agli interventi di fondo, si affianchino gli interventi diretti ad appoggiare e a stimolare l'iniziativa privata.

« Per creare un tipo di economia capace di portare su un piano decoroso la vita della gente della montagna — ha detto il Ministro — occorre accrescere la produttività dei terreni e non soltanto eseguire opere. In molti casi conviene spendere dei miliardi per arricchire i pascoli montani di bestiame selezionato facendo a meno di talune opere cui questi miliardi sarebbero stati destinati. E' necessario quindi che anche i contributi per l'acquisto di concimi, sementi e bestiame siano tenuti nella dovuta considerazione nel quadro del programma di risanamento dell'economia montana ».

Dopo aver affermato che per il successo di tale programma è necessario « obbedire » a due principi fondamentali: gradualità e consistenza delle opere,

## Le dichiarazioni del Ministro

Ha preso successivamente la parola il ministro Medici il quale ha compiuto un rapido esame della situazione economica dell'agricoltura italiana, affermando che il Governo è consapevole delle gravi difficoltà di bilancio dell'impresa agraria dovuto al cattivo andamento stagionale, accompagnato da una flessione nei prezzi di alcuni prodotti, che non è stato seguito da una riduzione di costi di produzione. Anzi, considerati nel loro insieme, i costi di produzione segnano un sensibile aumento. Per affrontare con successo i problemi che oggi ci pone il bilancio delle aziende agrarie italiane, non basta di-

## Per la rinascita della montagna pesarese

In attuazione del programma di stanziamenti predisposto dalla Direzione generale dell'economia montana del Ministero dell'Agricoltura, sono stati assegnati 177 milioni di lire ai comprensori montani del Marecchia, del Metauro e del Foglia. La somma verrà destinata alla realizzazione di opere di bonifica e di viabilità e per acquedotti, rimboschimenti e pascoli. Un Comitato d'Intesa tra i vari Enti esecutori di opere pubbliche, Genio Civile, Consorzi, Provincia, Comuni. Uffici del Lavoro, ecc., sarà costituito al fine di coordinare le varie iniziative.

# La Scuola di base e la montagna

di Roberto Mazzetti

E' convincimento assai diffuso che senza uguaglianza di punti di partenza, nella gara della vita, non è possibile giustizia alcuna. Codesta uguaglianza di punti di partenza da taluni viene estesa fino al mondo economico, da altri no. Ma tutti i più illuminati concordano nel riconoscere la indispensabile ai fini della educazione e della istruzione.

In questo quadro, lo sviluppo della scuola di base obbligatoria per tutti, almeno fino ai 14 anni, garantisce una certa vicinanza dei punti di partenza.

Orbene, quando si voglia organizzare una efficace educazione di base, bisogna considerare la situazione reale in cui viene a muoversi la organizzazione scolastica in esame. Su un piano amministrativo e burocratico accentratore tutto risulta semplificato: la scuola di base coi suoi programmi, i suoi manuali, i suoi calendari e orari è tutta uniforme e identica, in città come in campagna, in pianura come in montagna, sulle Alpi come sulle spiagge. A nobilitare poi codesto schematismo, in cui l'unità uccide la vita, si aggiunge per solito una spruzzatina di idealità umanistiche, secondo le quali l'educazione dev'essere sempre educazione dell'uomo e l'uomo è sempre uomo, fanciullo o adulto, in città come in campagna, in pianura come in montagna.

Ma ecco, a ricordarci che l'uomo è identico nella diversa natura e nella varia società, basta anche la minima riflessione che segue. «La borghesia, fu scritto, ha assoggettato la campagna alla città. Ha creato città enormi, aumentandone immensamente gli abitanti in confronto di quelli della campagna».

Orbene, questa osservazione, è pienamente vera anche dal punto di vista della organizzazione scolastica. La città, anche modesta, offre al solito, un fascino assai largo di scuole medie e, talora, lo corona con istituti superiori universitari.

Con tutto ciò, neppure le città offrono, di norma, tutti i mezzi per il pieno svolgimento dell'obbligo scolastico, in quanto anch'esse, dato il sistema, mirano più alla classe dirigente che al suo semezzato. Ad ogni modo, esse dispongono di scuole medie, di avviamento e di altre istituzioni culturali integrative, discretamente idonee alla necessità.

Comunque, se da tutti si rispettasse il principio di non mandare a lavorare i ragazzi prima del 14.0 anno di età e, con ciò, si rispettasse il principio dell'obbligo scolastico, anche le città dovrebbero dilatare assai i loro servizi culturali di base. Culturalmente, comunque, la città si trova in una posizione di privilegio rispetto alla campagna, come la pianura, a sua volta, si trova in una posizione di privilegio rispetto alla montagna.

Dopo la città, infatti, la campagna pianeggiante, tutta popolata a breve distanza da grossi paesi come la valle padana, oltre al corso elementare completo, quasi ovunque vanta, di solito, in ogni comune capoluogo una scuola media o una scuola di avviamento, anche se spesso la preoccupazione più viva delle amministrazioni comunali, di qualsiasi colore, sia tesa più in difesa della scuola di minoranza (quella media) che in difesa della scuola di massa (di avviamento).

Ad ogni modo, fra la città e la pianura, cenerentola è la montagna. Come per ragioni oggettive, la borghesia tende ad assoggettare la città alla campagna, ingenerando o nutrendo un latente contrasto di interessi fra economia agricola, economia industriale e commerciale, così a maggior ragione la borghesia tende ad assoggettare la montagna alla pianura, incorporando nella pianura tutte le provvidenze, tutti i progressi e lascian-

do la montagna alle sole sue forze.

In tal modo, il contrasto e la lotta che più o meno contenute esistono fra città e campagna, si sprigionano invece, più o meno velate, fra pianura e montagna.

La pianura, in tal modo, cerca di sfruttare la montagna come le è possibile, attraverso il consumo del legname, delle acque, ecc.

Al naturale malcontento della montagna, essa cerca di reagire in tutti i modi, vincolando come meglio può i montanari alla montagna, ma questo equilibrio è naturalmente instabile e a lungo andare la montagna denuncia la sua crisi, la sua miseria, la sua degradazione boschiva, pascolativa, idrica, attraverso lo spopolamento, cioè attraverso la fuga al piano, verso la città, talché la imminente rovina del monte si rivela anche come rovina del piano. Come è evidente, il fatto più visibile della crisi della montagna è lo spopolamento della stessa: ed ecco la gente che abbandona le sue casette, le sue piccole terre per cercare ovunque una sistemazione meno angustante. Ed ecco, che molti poderi di montagna rimangono senza contadini: ecco comuni di 5 o 6.000 abitanti che nel giro di pochi anni diminuiscono di qualche migliaia di unità. Evidentemente questo spopolamento ha i suoi riflessi anche nelle scuole; ed ecco scuole elementari le quali erano popolate da un centinaio di ragazzi, qualche decennio fa, e che ora si trovano con una popolazione scolastica dimezzata o ridotta a un terzo e in via di continua diminuzione.

Orbene, di fronte a questa situazione allarmante che cosa hanno chiesto gli appassionati e i tecnici della montagna? Essi hanno chiesto, prima di tutto, un decentramento amministrativo in quanto proprio l'accentramento amministrativo è ritenuto in parte responsabile della crisi della montagna e, con ciò, hanno chiesto anche una assistenza sociale e culturale tutta particolare per la montagna stessa.

Per la verità, è troppo evidente che su un piano di decentramento amministrativo la campagna deve soggiacere alla città e la montagna alla pianura; se non fosse altro, è troppo evidente che il maestro di montagna, trattato economicamente e moralmente come quello della pianura e della città,

di tenere aperte le strade durante tutto l'inverno, non ricorrendo però ai mezzi antiluviani attuali, ma facendo funzionare uno spazzaneve ad elica. Per la valorizzazione della locale produzione casearia, ha suggerito di concentrarla in pochi ma attrezzati caseifici che possano assicurare un tipo costante di formaggio «Asiago», capace d'imporci su un più diffuso mercato. Tale concentrazione potrebbe migliorare il reddito delle stalle, che attualmente cedono il latte a 35-38 lire al litro. I Comuni possono intervenire decisamente nella soluzione di questo problema, perché sono essi che affittano ogni anno le malghe ai produttori. L'on. Marzotto ha concluso il proprio intervento sui problemi della zona ricordando come, una volta costituito il Consorzio dei Comuni dell'altopiano, sia necessario riunire i rappresentanti di Vicenza, facendo intervenire alla riunione, finalmente, tutte le autorità e tutti i rappresentanti parlamentari, in modo che sia possibile impostare un programma organico volto a studiare e risolvere pienamente quelle situazioni che costituiscono una grave minaccia alla valorizzazione dell'altopiano.

## NELL'ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI è necessario migliorare le attrezzature turistiche e valorizzare i prodotti locali

I Sindaci e i presidenti della Pro Loco dei Sette Comuni si sono riuniti nella sede comunale di Asiago per esaminare alcune questioni di particolare importanza per la zona dell'altopiano. Gli argomenti che hanno costituito specifico oggetto della riunione riguardavano la sistemazione del bacino Astico-Brenta, il miglioramento delle comunicazioni, degli impianti sportivi e delle slittovie, la situazione turistica della zona e la valorizzazione dei prodotti tipici locali, primo fra tutti il formaggio. Su questi argomenti hanno parlato il prof. Dalla Costa, Sindaco di Asiago, il presidente della Pro Loco di Lusiana e l'on. Vittorio Marzotto. Questi ha rilevato la necessità che tutti i comuni dell'altopiano la cui economia è a carattere prevalentemente turistico dispongano e realizzino con urgenza adeguati miglioramenti nella distribuzione dell'acqua potabile. Ha esortato poi i responsabili delle amministrazioni comunali ad evitare risoluzioni avventate di problemi che non presentano carattere d'urgenza.

Trattando della rete stradale della zona e dei problemi turistici ad essa connessi, ha quindi esortato la necessità

di tenere aperte le strade durante tutto l'inverno, non ricorrendo però ai mezzi antiluviani attuali, ma facendo funzionare uno spazzaneve ad elica. Per la valorizzazione della locale produzione casearia, ha suggerito di concentrarla in pochi ma attrezzati caseifici che possano assicurare un tipo costante di formaggio «Asiago», capace d'imporci su un più diffuso mercato. Tale concentrazione potrebbe migliorare il reddito delle stalle, che attualmente cedono il latte a 35-38 lire al litro. I Comuni possono intervenire decisamente nella soluzione di questo problema, perché sono essi che affittano ogni anno le malghe ai produttori. L'on. Marzotto ha concluso il proprio intervento sui problemi della zona ricordando come, una volta costituito il Consorzio dei Comuni dell'altopiano, sia necessario riunire i rappresentanti di Vicenza, facendo intervenire alla riunione, finalmente, tutte le autorità e tutti i rappresentanti parlamentari, in modo che sia possibile impostare un programma organico volto a studiare e risolvere pienamente quelle situazioni che costituiscono una grave minaccia alla valorizzazione dell'altopiano.

Ad ogni modo, se in altri tempi ci si poteva concedere il lusso della poesia, oggi la dura realtà impone il ricorso alla prosa. E la prosa è, prima di tutto, la montagna con la sua gente e con la sua economia che frana sulla pianura e sulla città, per cui, volenti o nolenti, chi vuol provvedere alla città e alla pianura deve provvedere anche e prima di tutto alla montagna. Provvedere alla montagna sul piano spirituale significa, evidentemente, provvedere prima di tutto fra il resto, a una efficiente scuola di base, la quale anche nel centro più sperduto offra gioia e applicazione di studio - gioco - lavoro ai ragazzi del luogo per lo meno fino ai 14 anni; la quale, insieme alla chiesa del villaggio, si costituisca come casa della infanzia e della gioventù anche a servizio degli adulti.

A questo fine, il progetto di creare ruoli distinti per maestri rurali e maestri di montagna e insieme il progetto di istituire una post-elementare a classi distinte, sul modello perfezionato o peggiorato dei corsi e delle scuole di avviamento, non sono per nulla idonei allo scopo in quanto, fra l'altro, non consentono quella irradiazione capillare della scuola di base, che deve raggiungere nella sua interezza e nella sua vitalità, anche i luoghi più abbandonati. A questo fine è sufficiente, allora, un'indennità di disgiunta residenza e insieme una indennità per i corsi post-elementari, il tutto nel quadro di una riorganizzazione della scuola elementare intimamente e non solo marginalmente differenziata e, con ciò, aperta all'ambiente e all'iniziativa dei ragazzi che la frequentano, come alle richieste sociali del centro in cui opera.

Se Dio vuole, qui non è in questione né la sola pura amministrazione, né la sola pura pedagogia che è ancora inedita nella cultura e nella società italiana.

Orbene, la montagna con la sua immane minaccia economica e sociale, avrà, questa volta, il potere di affrettare questa sintesi?

ROBERTO MAZZETTI

## NOTIZIE PER L'EMIGRANTE da «Gli Italiani nel mondo»

### AMMISSIONE NEGLI STATI UNITI DI ALLUVIONATI E VITTIME DELLA GUERRA

E' stato recentemente chiarito che la legge statunitense per l'assistenza ai profughi, che prevede la possibilità di ammissione straordinaria negli Stati Uniti di 60.000 italiani, interessa non soltanto i profughi dall'estero o da territori ceduti per effetto del trattato di pace, ma anche le vittime di calamità naturali determinate categorie di vittime della guerra, che possono considerarsi assimilate ai profughi.

Possono pertanto presentare domanda di espatrio:

1) gli alluvionati, a condizione che, a causa dell'alluvione, abbiano subito la perdita dell'abitazione o del terreno coltivabile, incontrando, per lo anzidetto motivo, un notevole peggioramento delle loro condizioni di vita.

Non basta quindi la semplice appartenenza a Comune alluvionato, per poter richiedere l'espatrio negli Stati Uniti; occorre che il danno riportato a causa dell'alluvione abbia la gravità sopra indicata.

2) i profughi nell'ambito del territorio Nazionale. Vengono considerati tali dalle autorità americane coloro che, costretti ad abbandonare il luogo di normale residenza, per sottrarsi agli eventi bellici, si trovino tuttora fuori dal luogo stesso e non possano farvi ritorno senza subire gravi disagi.

Pertanto, non possono considerarsi ammissibili negli Stati Uniti a norma della legge citata, coloro che, pur essendo fatti successivamente ritorno, dopo un periodo, più o meno lungo, di sfollamento.

3) i sinistrati di guerra. Possono richiedere l'espatrio coloro che hanno dovuto abbandonare la loro normale di-

# Dalla Gazzetta Ufficiale

Attivato il nuovo catasto terreni per i comuni di ACQUASPARTA, MONTECASTRILLI e TERNI, appartenenti alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di Terni.

La conservazione del nuovo catasto terreni nei suddetti Comuni avrà inizio dal giorno primo ottobre 1954.

(D.M. 15 giugno 1954; G.U. 10 settembre 1954, n. 208)

Riconoscimento del carattere di stazione di soggiorno e turismo, in via provvisoria, per i sottolencati Comuni e per il periodo a fianco di ognuno indicato.

SANTA MARIA MAGGIORE (Novara), anni 3; FORNI DI SOPRA (Udine), anni 3; CARAMANICO (Pescara), anni 5; GORDA (Verona), anni 3.

(G.U. 10 settembre 1954, n. 208).

Riconoscimento del carattere di stazione di soggiorno e turismo in via definitiva, al comune di SPOLETO (Perugia).

(G.U. 10 settembre 1954, n. 208).

Asseggamento alla vigilanza della pubblica Amministrazione della ricerca, estrazione e utilizzazione delle acque sotterranee nei sottolencati Comuni della provincia di Cosenza ai sensi e per gli effetti dell'art. 94 del T. U. 11 dicembre 1933, n. 1775.

I comuni interessati sono: AMENDOLARA, CASSANO JONIO, CORIGLIANO CALABRO, FRANCAVILLA MARITTIMA, ROCCA IMPERIALE, ROSSANO, TREBISACCE, VILLAPIANA.

(D.P.R. 15 luglio 1954, n. 824; G.U. 11 settembre 1954, n. 209).

Costituito il Consorzio di miglioramento fondiario «Plaspino, Glere e Pernigò» con sede in EDOLO (Brescia) ai sensi

e per gli effetti degli articoli 55 e 71 del R.D. 13 febbraio 1933, n. 215.

(G.U. 15 settembre 1954, n. 212).

Scioglimento del raggruppamento dei Consorzi di bonifica della provincia di COSENZA e fusione in un unico ente denominato «Consorzio di bonifica della Piana di Sibari e della Media Valle del Crati».

(G.U. 17 settembre 1954, n. 214).

Amministrazioni comunali autorizzate ad assumere mutui ad integrazione del bilancio 1952.

CASTROVILLARI (Cosenza), mutuo di L. 11.720.000 (G.U. 10 settembre 1954, n. 208); SAN MARCO IN LAMIS (Foggia), mutuo di L. 4.938.000. (G.U. 18 settembre 1954, n. 215)

# Al Comitato speciale della bonifica

Il Comitato speciale per la bonifica si è riunito presso il Ministero dell'Agricoltura sotto la presidenza del Ministro Medici per lo svolgimento dell'«o.d.g.», durante il quale sono state approvate le proposte di classifica in comprensorio di bonifica montana dei territori dell'Alta Reno, dell'alto Bradano, dell'alto bacino del Lima, del Potenza e Musone, e di altri minori, nonché la proposta di ampliamento del comprensorio Aurunco. Il Ministro ha annunciato che con la ricostituzione del Consiglio Superiore dell'Agricoltura e l'immediato suo funzionamento cessa la competenza del Comitato.

Il direttore generale della bonifica ha quindi svolto un'ampia relazione sull'attività del Comitato dalla sua istituzione (1947) ad oggi, ricordandone i precedenti e riassumendo il lavoro svolto che si è concretato in importanti pareri su questioni di carattere generale e particolare della bonifica, dell'irrigazione e dei miglioramenti fondiari.

Il Ministro, dopo essersi complimentato, ha porto al Comitato il suo vivo ringraziamento per il contributo dato come organo consultivo per la bonifica, aggiungendo che ci sarà una continuità assoluta tra Comitato e Consiglio Superiore, una continuità di pensiero e di azione in quanto gli stessi uomini continueranno, mediante anche l'ausilio di uffici permanenti, l'importante lavoro di studio e di consulenza.

## Utile iniziativa della «Pro-Natura»

La «Pro Natura» Unione Italiana per la Protezione della Natura, con Sede in Milano, Viale Bezzi, 3, ha distribuito in questi mesi un cartellone formato 60 x 90, stampato in offset ad 8 colori, il quale illustra quattro esemplari della flora alpina e spontanea che meritano particolare protezione in quanto non frenando le

indiscriminate raccolte che se ne fanno ovunque, finirebbero in breve tempo per estinguersi totalmente.

Per la scelta degli esemplari illustrati la «Pro Natura», tenendo calcolo che i cartelli sono distribuiti in tutta Italia, ha dovuto seguire un concetto di utilità media mettendo in evidenza le specie che, a prescindere dalla località di crescita, più delle altre minacciano di imminente scomparsa.

Con recente disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione i cartelli, sempre offerti dalla «Pro Natura», saranno esposti in tutte le scuole elementari e secondarie della Repubblica, debitamente incorniciati a cura delle organizzazioni scolastiche.

Altre autorità ed enti si interessano per distribuire i cartelli nelle stazioni, negli uffici postali, negli Enti Turismo, Forestale, Pro Loco, Rifugi Alpini ed in tutte quelle altre località dove gli stessi potranno raggiungere almeno una parte dello scopo che si prefiggono e che è chiaramente identificabile nelle didascalie portate dai cartelli.

La «Pro Natura» offre i cartelli gratuitamente, oltre agli Enti sopraindicati, anche ai propri soci, mentre i privati possono ritirarli al prezzo di costo che è di lire 250 cad.

E' indubbiamente un primo, sicuro passo verso quella conoscenza naturalistica così necessaria nel nostro Paese dove tanta dovizia di bellezze naturali è così sconosciuta, maltrattata e distrutta.

E non è ovvio ricordare come la maggior parte dei fondi richiesti per un così ingente lavoro sia stato fornito alla «Pro Natura» dalla vendita del libro «Flora Alpina», che il suo benemerito presidente, dr. Aristide Meschia, ha scritto e donato all'Associazione.

A. SANTONI

Si comunica che la Segreteria Generale UNCEM si è trasferita in VIA RAFFAELE CADORNA N. 22 Telef. 470177

## Studio Tecnico Forestale per le Province di Novara e Vercelli

NOVARA - Via Gnifetti, 18

Lo Studio diretto dal dott. G. G. G. COLOMBANI Ispettore Superiore Forestale a riposo oltre a svolgere tutti gli incarichi tecnici di carattere silvo-pastorale si occupa: della trattazione delle pratiche per contributi e mutui previsti dalla legge per la montagna, 25 luglio, n. 991; dell'esecuzione dei progetti per le opere di miglioramento dei pascoli montani e suscettibili di contributo; delle opere in favore dell'artigianato montano e per le quali sono ammessi i mutui.

# La sistemazione idraulico forestale e idraulico agraria della montagna bolognese

di G. Supino e L. Gori - Montanelli

II

L'ordinamento produttivo varia sostanzialmente anche nella provincia di Bologna come in tutta la Regione emiliana, dalla collina alla montagna. Dal caratteristico mosaico colturale tipico della collina e del medio monte, ove i boschi di quercia e di castagno si alternano alle colture ed a terreni nudi pascolivi, si passa alle vaste formazioni boscate di faggio dell'alta montagna alternate a pascoli permanenti veri e propri. Nei primi i boschi appartengono alle singole unità poderali, di cui costituiscono la integrazione; nei secondi invece, il bosco oltre ad appartenere alle aziende agrarie ed ai Comuni, è anche collegato al pascolo del bestiame stanziale e della pastorizia transumante ovina.

Il coefficiente di boscosità risulta del 28,30%, cioè superiore a quello medio nazionale, ritenuto del 20%. Esso si differenzia notevolmente fra la regione di montagna, ove raggiunge il 41,86 per cento, da quello di collina, ove si limita in media al 12,85%. Tale rilevante differenza è dovuta non tanto alla maggiore espansione agraria della zona collinare, quanto piuttosto alle deficienti condizioni ecologiche che nella collina si verificano per il bosco: limitate precipitazioni a natura pedologica, che esclude quasi i boschi dal prevalente orizzonte argilloso e li confina in quello arenaceo sabbioso.

In sintesi risulta che in Provincia di Bologna il bosco non si può ritenere quantitativamente insufficiente, mentre la sua deficienza è essenzialmente qualitativa, per le ragioni seguenti.

Bosco e pascolo sono veramente le cenerentole dell'ordinamento produttivo: un fattore comune alla montagna bolognese come a tutta quella emiliana, infuisce sfavorevolmente sulla consistenza del bosco e sulla efficienza delle terre pascolive: la deficienza della produzione foraggera delle aziende in rapporto al bestiame in essa comunemente esistente. Tale deficienza determina la necessità di esercitare il pascolo sui boschi e procura un carico eccessivo sui terreni pascolivi, con danno rilevante, continuo e progressivo sulla loro efficienza produttiva e sulla stessa loro esistenza. Questo esercizio di pascolo costituisce una non trascurabile entità nel quadro della produzione foraggera montana, di cui rappresenta tanto nella nostra provincia come nell'Emilia, oltre il 17% del totale.

Così ne deriva che il problema non solo dell'impianto di nuovi boschi, ma anche soltanto il miglioramento di quelli esistenti sono subordinati alla attuazione di miglioramenti agrari e pastorali, rivolti all'aumento della produzione foraggera in montagna.

In questo settore il problema della sistemazione idraulico-forestale si trova di fronte alla stessa situazione già citata per la zona collinare e premontana nella sistemazione idraulico agraria: l'azione tendente al miglioramento produttivo dell'agricoltura è fattore indispensabile della sistemazione dei torrenti e delle pendici. Questa azione di miglioramento si impone perché la deficienza di fattori fondamentali della produzione: bosco, pascolo e campo in montagna deriva essenzialmente da un decremento produttivo lento e costante.

Non è giusto ascrivere i guai della montagna al puro e semplice disboscamento (cioè alla diminuzione di estensione dei boschi) con un conseguente aumento di estensione degli incolti. La statistica, almeno, ci dice il contrario. Infatti, analizzando gli elementi statistici il prof. Carullo, in una pregevole monografia sul proble-

ma forestale dell'Emilia, nota che nella regione montana, la superficie degli incolti è diminuita nell'ultimo ventennio di 21.800 ettari, passando con ettari 16300 ai pascoli montani, con ettari 4.200 ai boschi, con ettari 1.300 ai seminativi. Questo potrebbe essere indice di miglioramento nell'ordinamento produttivo, se in materia di boschi all'aumento della superficie dipendente dal rimboschimento, si verificasse anche un miglioramento colturale e produttivo dei boschi già esistenti, ciò che purtroppo assolutamente non si verifica.

Per quanto riguarda poi il passaggio dagli incolti ai pascoli e specialmente ai seminativi (cioè un classamento di migliorioria) bisognerebbe anche conoscere la superficie dei seminativi e dei pascoli abbandonati a causa della loro degradazione statica e produttiva che non si conosce perché non si è fatto il declassamento.

Sta di fatto che in ordine alla deficienza della produ-

zione foraggera, che procura con l'esercizio eccessivo del pascolo la degradazione lenta e progressiva dei boschi, risulta chiaramente che la produzione foraggera attuale (1950) nella montagna emiliana valutata complessivamente in q.li 3.724.270, rappresenta, come calcola il Carullo, appena la metà del quantitativo occorrente al mantenimento normale del bestiame esistente in montagna per un peso vivo di q.li 738.980. Questa rilevante deficienza foraggera (42%) si identifica con lo stato di notevole denutrizione in cui si trova il bestiame la cui consistenza attuale nella montagna emiliana è diminuita dal 1938 ad oggi di ben 198.783 q.li cioè di oltre il 20%.

Ma siccome non è concepibile che il bestiame possa vivere con una razione metà di quella normale, si deve riconoscere che il pascolo sul bosco sopperisce al deficit e si degrada per tale deficienza, con danno pubblico idrogeologico.

## Diminuita produzione foraggera

Il decremento rilevantissimo nella produzione foraggera dalle colture permanenti deriva, essenzialmente dalla evidente progressiva degradazione colturale ed anche statica di tali colture. L'eccesso di carico, l'abbandono, la mancanza di cure colturali e di concimazioni, la irrazionalità delle forme di godimento dissociate e non disciplinate nelle proprietà comunali, hanno determinato un lento e progressivo degradamento del terreno e della composizione floristica della cotenna erbosa, che in tante zone è ormai abrasa e non costituisce più una valevole copertura del terreno, specialmente in zone alte ove gli agenti idrometeorici sono più attivi.

Se consideriamo che tali terreni sono nella nostra montagna bolognese, fra pascoli ed incolti, oltre 36 mila ettari, è facile arguire quale influenza questa vasta estensione di terreni privi o quasi di azione protettiva sul suolo, eserciti sul regime delle acque e quale sorgente di materiali di corrosione e apporto di materie solide costituisca per i rami scaricatori dei torrenti.

Ne deriva che il problema della produzione foraggera anche e specialmente nella nostra montagna bolognese, va oltre l'interesse privato delle singole aziende agrarie e pastorali, in quanto riveste anche interesse pubblico idrogeologico, sia perché il manto della cotica erbosa uniforme e non abrasa costituisce una valevole copertura sul terreno, sia perché la produzione foraggera incrementata consente indirettamente il miglioramento colturale e produttivo e la conservazione dei boschi esistenti liberati dal gravame del pascolo.

Si può così sintetizzare quanto si è finora esposto con una conferma anche per il territorio montano della provincia di Bologna e cioè che la causa fondamentale del dissesto fisico economico risiede nello squilibrio fra pressione demografica, lavoro, e reddito e fra insufficienza di reddito e necessità di vita delle popolazioni, contrasto tanto più stridente se lo confrontiamo alla situazione della sottostante ubertosa pianura.

Anche nella montagna bolognese il fenomeno andrà assumendo aspetto ognora più grave e più difficilmente riparabile, con la progressiva degradazione fisica ed economica.

Bisogna tenere conto che una rilevante parte della superficie per lo più insufficiente ad assorbire tutta la capacità di lavoro delle famiglie contadine ed a provvedere con un reddito ade-

guato alle esigenze della loro vita, per quanto povera e modesta.

Questa situazione è aggravata dalla attuale mancanza e deficienza di quelle attività complementari, artigianate ed emigratorie stagionali, che potevano in passato colmare tale deficienza.

In queste condizioni, la terra costituisce non un investimento capitalistico, ma un vero e proprio strumento di lavoro, che merita la più alta e doverosa considerazione da parte dello Stato, tanto più che il lavoro rivolto al miglioramento della produzione e del reddito, costituisce in questo caso un'opera di pubblico interesse in quanto concorre — anzi rende possibile e garantisce — la sistemazione a scopi idrogeologici.

Nella montagna e collina bolognese sopra una superficie produttiva di ettari 198 mila circa, il 75% della proprietà è rappresentato da unità inferiori ai cinque ettari, l'85% da unità inferiori ai dieci ettari. Questa piccola e piccolissima proprietà coltivatrice, per realizzare la terra coltivata neces-

saria alla vita, ha profuso in essa il suo indefesso lavoro, senza valutarne il costo. Non si può farle colpa se necessità ineluttabili hanno determinato nelle peggiori condizioni di rapporti di ambiente, la degradazione del terreno, giacché la trasformazione agraria in alcune zone è anche notevole e l'ordinamento elevato; sta di fatto che il contadino montanaro ha fatto quasi tutto da sé e per un cumulo di circostanze che troppo lungo sarebbe analizzare, non ha avuto dallo Stato quegli aiuti che altrove sono stati largamente profusi.

L'opera di miglioramento fondiario coordinato con la sistemazione idraulica avviene più facilmente attuabile per la esistenza della piccola proprietà coltivatrice e fondamentalmente per l'amore e l'attaccamento del montanaro alla sua terra. Ma questa forma di proprietà in ambiente povero come la nostra montagna, presenta la grave debolezza della esiguità del possesso (19.300 unità sono inferiori ai due ettari e rappresentano il 60 per cento del totale), della mancanza di disponibilità finanziarie, della deficienza produttiva e di reddito: così la nostra piccola proprietà contadina attraversa una crisi gravissima e pericolosa e richiede di essere aiutata con le nuove provvidenze della legge sulla montagna da cui tanta rilevante superficie collinare e premontana rimane avulsa.

Questa mancanza procura la impossibilità di fruire proprio sul territorio ove maggiore è il bisogno, di una delle disposizioni più provvide della nuova legge sulla montagna, quella sui Consorzi di prevenzione. Essi indirizzano lo Stato ad un compito di prevenzione fino ad ora inesistente nella nostra legislazione delle opere di sistemazione montana e di bonifica. Per esso lo Stato interviene di norma quando già la degradazione statica e produttiva è avanzata o quando occorra provvedere ad urgenti rimedi per calamità dipendenti dal predetto degradamento. Quant'è calamità e spese avrebbe evitato il tempestivo intervento di prevenzione ad esempio nel bacino idrografico del Reno ed affluenti se non dai decenni scorsi, se l'opera di sistemazione montana attuata egregiamente ma faticosamente con le briciole degli stanziamenti avanzati dalle opere di pia-

nura, fosse stata tempestiva ed adeguata!

Questi Consorzi di prevenzione sono costituiti di Ufficio dallo Stato nei territori montani «classificati» nei quali — dice la legge — «necessità prevenire il degradamento con la disciplina e la coordinazione delle attività dei singoli, ai fini della regimazione degli scoli, dello indirizio delle coltivazioni e del miglioramento del suolo».

I Consorzi di prevenzione sono competenti — dice sempre la legge — a prescrivere le opere e gli interventi di competenza privata necessari alla buona regimazione delle acque; gli indirizzi colturali, le opere di attività e miglioramento del suolo indispensabili alla stabilità del terreno e al buon regime degli scoli. Ed i Consorzi hanno anche il potere di sostituirsi ai proprietari in caso di inadempienza. E' chiaro che se nella legge sono aumentati i contributi di miglioramento fondiario e sono previste tutte le evenienze di cui è stato fino ad ora trattato e che costituiscono la razionalità integrale della sistemazione in piena collaborazione fra lo Stato e i proprietari della montagna, è anche indispensa-

bile che queste provvidenze si possano applicare anche in quel territorio che non è classificato, nell'interesse pubblico e proprio per sistemare il disordine in atto e per prevenire quello successivo.

Una ultima considerazione in merito al gravame fiscale nell'ordinamento tributario della montagna. Dato il suo ambiente povero, l'azione integrativa dei proprietari in materia di sistemazione e di bonifica deve essere incoraggiata e sorretta anche da agevolazioni fiscali sensibili, ma soprattutto volenterosamente applicate almeno in quei limiti che già la legislazione sulla montagna prevedono.

Questa agevolazione deve essere considerata non soltanto in rapporto alla necessità sociale di fissare il montanaro alla sua terra, ma anche in rapporto ai sacrifici ed alle limitazioni che la magra agricoltura montana impone al montanaro.

Non bisogna mai dimenticare che la razionale coltivazione della terra del monte, la efficienza della difesa vegetale su di essa, la perfezione della disciplina delle acque e della sistemazione

dei terreni, la conservazione e razionale utilizzazione dei boschi, se possono costituire un beneficio diretto per il proprietario rurale montano, costituiscono anche una essenziale salvaguardia della stabilità del suolo e del buon regime delle acque a tutto vantaggio della pianura e della sua ricca agricoltura. In generale concorrono al disciplinamento del regime idraulico dei corsi d'acqua e cioè ad un'opera di utilità pubblica. Quindi è interesse nazionale che l'azienda rurale e pastorale del monte sia perfettamente condotta con sagge iniziativa privata, quale fondamentale coordinamento con l'opera di sistemazione idraulica di competenza statale.

Al contrario lo Stato, a degradazione avvenuta e ad alluvioni successe, dovrebbe intervenire ad attuare il riassetto a suo totale onerosissimo carico come purtroppo avviene ormai troppo sovente e come sarebbe utile di poter evitare.

L. GORI MONTANELLI

GIULIO SUPINO

(da «Il bacino dell'alto fiume Reno - La frana di monte Vigese» dell'Amministrazione Provinciale di Bologna).

## CUNEO

### Ufficio mobile di assistenza ai montanari del Cuneese

Con il 1.º ottobre entra in funzione in tutte le Valli della provincia di Cuneo e nell'Alta Langa albesa e monregalese l'Ufficio mobile zonale dell'Azienda Autonoma Studi ed Assistenza alla Montagna della Camera di Commercio.

Suo compito precipuo è quello di assistere in modo diretto e con ogni sollecitudine i montanari nell'espletamento delle loro pratiche tecniche ed amministrative, tenendosi all'opera in stretta collaborazione con i professionisti locali.

Ed ecco l'elenco dei Comuni centro-vallè e dei giorni in cui l'Ufficio mobile zonale riceverà il pubblico di tutti i Comuni compresi nelle rispettive valli e facenti capo al Comune centro-vallè:

Barge, per la valle Infernotto, secondo giovedì del mese;  
Paesana, per le valli Po e Bronza, primo venerdì del mese;  
Sampeyre per la valle Varaita, secondo venerdì del mese;  
Dronero, per la valle Maira, primo lunedì del mese;  
Stroppio, 10 maggio, 2 settembre, 15 novembre;  
Caraglio, per la valle Grana, terzo mercoledì del mese;  
Demonte, per la valle Stura, quarto giovedì del mese;  
Roccaione, per la valle Gesso e Vermenagna, quarto lunedì del mese;  
Boves, per la valle Colla Iosina, quarto sabato del mese;  
Chiusa Pesio, per la valle Pesio, quarta domenica del mese;  
Mondovì, per le valli Ellero, Maudagna, Corsaglia, Casotto, Mongia, terzo sabato del mese;  
Cortemilia, per le valli Belbo, Bormida, Uzzone, terzo venerdì del mese;  
Gareggio, per la valle Tanaro, quarto venerdì del mese;  
Mombasiglio, per la valle Mongia, 15 aprile, 15 agosto.

### Consiglio delle Valli Belbo - Bormida - Uzzone

Giovedì 17, nella Sala consiliare del Comune di Cortemilia, si è proceduto alla ricostituzione del Consiglio delle Valli Bormida, Belbo ed Uzzone.

Erano presenti il geom. Bignami e il dr. Fagnola dell'Ufficio della Montagna, i Sindaci di Cortemilia, che ha presieduto la riunione, Prunetto, Perletto, Gorzagno, Lequio Berria, Levice, Monesiglio, Bergolo, Castelletto Uzzone, Pezzolo Valle Uzzone e i Parroci di Cortemilia, Benevello, Perletto, Niella Belbo, Castel-

letto Uzzone, Bergolo e Torre Bormida.

Dopo il saluto ai convenuti rivolto dal Sindaco di Cortemilia, sig. Mario Levi, il geom. Bignami ha brevemente illustrato le finalità e i compiti che saranno propri del ricostituito Consiglio, richiamando l'attenzione sull'utilità, sui risultati e sulle esperienze dei Consigli già istituiti e funzionanti nelle altre Valli della Provincia.

Successivamente, il geom. Bignami ha letto e commentato la bozza dello statuto che dovrà reggere il Consiglio delle tre Valli, dell'Alta Langa Albesa.

Nella discussione che ne è seguita, si è fissato il numero dei Comuni che faranno parte del Consiglio e cioè:

Perletto, Pezzolo Valle Uzzone, Castelletto Uzzone, Torre Bormida, Bergolo, Prunetto, Gottasecca, Levice, Gorzagno, Monesiglio, Camerana, Saliceto, Castino, Cravanzana, Feisoglio, Niella Belbo, Albaretto Torre, Arguèllo, Lequio Berria, Benevello, Borgomale,

Cerretto Langhe, S. Benedetto Belbo.

Si è quindi proceduto alla nomina di un Presidente, Vice Presidente e di una Giunta provvisoria, i quali funzioneranno nell'intervallo necessario all'approvazione dello Statuto del Consiglio da parte delle Amministrazioni civiche dei Comuni che ne fanno parte.

A tali cariche sono stati chiamati rispettivamente il signor Mario Levi, Sindaco di Cortemilia, il dr. Bolmida, Sindaco di Monesiglio, il Maestro Gavarino, Sindaco di Lequio Berria, il sig. Viglione, Sindaco di Niella Belbo, il sig. Cagnasso, Sindaco di Gorzagno, il sig. Dotta, Sindaco di Castelletto Uzzone, il teol. Costella, il dr. Marchisio, il direttore didattico, dr. Viglietti e il veterinario dr. Carbone, tutti di Cortemilia.

Prima di sciogliere la riunione il geom. Bignami ha invitato i Sindaci presenti ad adoperarsi in seno ai Consigli Comunali da essi presieduti, per la sollecita ratifica dello Statuto del futuro Consiglio delle tre Valli.

## Rassegna Stampa

### GUIDA ALLA PROSSIMA CAMPAGNA GRANARIA

E' uscito un numero speciale edito da «L'Informatore Agrario» dedicato alla campagna granaria 1954-55. Il numero consta di 20 pagine in formato di cm. 40 per 28, stampato a più colori su carta patinata e riporta le fotografie e le note descrittive delle trenta principali varietà di grano coltivate comprese quelle di più recente sperimentazione.

I testi tecnici seguono la coltura dai lavori preparatori del terreno sino alla trebbiatura compresa e sono corredati di numerose tabelle che inquadrano le varietà secondo le loro diverse caratteristiche nonché i fertilizzanti e gli antiparassitari con il rapporto dei relativi prezzi aggiornati.

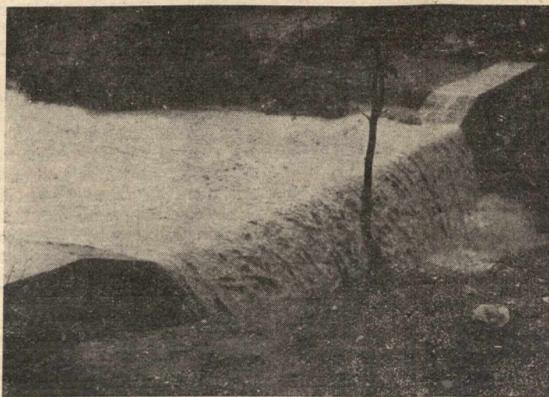
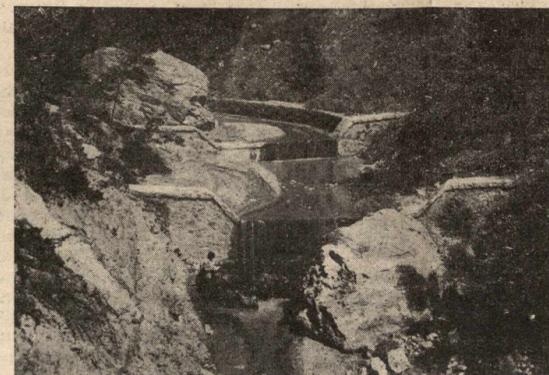
Publicazione utile e pienamente aggiornata. Importo di ciascuna copia L. 150; per almeno 10 copie il prezzo unitario è di lire 100 (10 copie - L. 1.000).

Indirizzare le richieste a «L'Informatore Agrario» - Palazzo dell'Agricoltore - Verona.

### BUCROAZIA PROVINCIALE E RIFORMA AMMINISTRATIVA

Roberto Mazzetti, in questo studio edito per l'Associazione Iniziativa Statali Provinciali, passa in rassegna i differenti aspetti del problema suddividendo lo stesso nei seguenti vari capitoli: amministrazione e società; discorso inutile alle baronie burocratiche; discorso utile per le burocrazie statali; comuni e amministrazioni statali provinciali; scuola e riforma amministrativa.

Nel capitolo sui comuni e sulle amministrazioni statali provinciali, l'A. prendendo le mosse dalla situazione esistente in America dove, come osservò Tocqueville, «la società opera da sé sopra sé stessa», fa l'analisi dell'evoluzione subita nel tempo dai due organismi per concludere che, se la diagnosi è esatta, «altro rimedio non esiste che nel riequilibrare funzionalmente società e stato».



Così regimata l'acqua diventa strumento di ricchezza e non di rovina e di morte

# LA COOPERAZIONE AGRICOLA

OCCHIATE IN CASA D'ALTRI

# Il miglioramento della patata in Olanda

## LA CIRCOSCRIZIONE LOCALE

Una delle caratteristiche della cooperazione agricola è la circoscrizione « locale », vale a dire una zona di attività limitata al Comune rurale o a frazioni, nel Comune rurale.

In fondo la cooperazione vuole significare un allargamento della famiglia rurale che presuppone una intima collaborazione degli individui che ad essa partecipano.

Una eccezione notevole è data dai Consorzi agrari in base ai provvedimenti legislativi che hanno stabilito, per essi, la circoscrizione « provinciale »: ciò si spiega col carattere prevalentemente commerciale di tali benemerite istituzioni, ma non è detto, in modo assoluto, che tale criterio risponda meglio ai concetti di una cooperazione basata sulla collaborazione intima degli associati.

Ad ogni modo, partendo dalle Casse rurali di prestiti alle cooperative di trasformazione e di lavoro e produzione, la circoscrizione locale, risponde a necessità d'ordine tecnico e sociale.

## IL SUO CARATTERE TECNICO

La cooperazione agricola, si pone problemi eminentemente tecnici, legati alla produzione ed alla trasformazione e vendita dei prodotti. Possono i Partiti, le correnti politiche, assumere una parte, anche importante nella sua diffusione, ma è indubitato che, nella cooperazione agricola, è fattore di successo la ragione tecnica (ed economica) come elemento determinante; le cooperative di meccanizzazione, ad esempio, che possiamo ritenere come le più semplici laddove la proprietà è ripartita, hanno bisogno di una guida tecnica nella scelta del mezzo e di una sapienza tecnica nella utilizzazione... senza di che non vi sarebbe ragione di sostituire il lavoro « per conto di terzi » con la impresa cooperativa.

## NECESSITA' ASSOLUTA

La cooperazione agricola ha ragione di essere laddove le aziende sono notevolmente ripartite, in breve laddove esiste un numero considerevole di piccole aziende. In altre parole la cooperazione agricola non è una realizzazione determinata soltanto da una volontà di terzi, animati da una fede in essa o decisi a valersene per loro fini particolari: la cooperazione in agricoltura è una necessità, quanto più il fenomeno della polverizzazione della terra si approfondisce o il lavoro vuole assumere una diretta par-

tecipazione alla produzione.

Perché gli allevatori di bestiame del XIV o XV secolo crearono le latterie turnarie? Fu una necessità perché da soli non avrebbero mai potuto creare una attività casearia vera e propria.

Bisogna in altre parole convincersi che la proprietà della terra non finisce in poche mani come si diceva un tempo ma tende a suddividersi o che se la proprietà finisce in poche mani — o in una mano sola

(lo Stato o il Comune) — è attraverso realizzazioni cooperative che si può raggiungere la migliore attuazione dell'impresa agricola.

## I TECNICI AGRICOLI

I tecnici agricoli che, nell'azienda singola difficilmente riescono a penetrare, diventeranno la forza nelle aziende cooperative per quella solidarietà istintiva che sorge fra tutti quelli che lavorano, siano essi lavoratori della mente o lavoratori del braccio.

# Nuove assegnazione di fondi per la montagna

La Direzione Generale della Economia Montana e delle Foreste ha provveduto alla ripartizione fra gli Ispettorati Ripartimentali delle Foreste, di due miliardi e 200 milioni per onerosità — nel volgente esercizio — di contributi ad opere di miglioramento fondiario e per quanto altro previsto dall'art. 3 della legge in favore dei territori montani.

In aggiunta all'importo di cui sopra, la Direzione Gene-

rale dell'Economia Montana e delle Foreste, ha inoltre ripartito fra i singoli Ripartimenti forestali, 260 milioni quale assegnazione integrativa per contributi per l'acquisto di bovini selezionati da destinarsi nelle zone montane.

Con la recente assegnazione di due miliardi per mutui, nel volgente esercizio sono stati a tutt'oggi assegnati ai territori montani complessivi 4 miliardi e 460 milioni.

# Benefici a favore delle aziende danneggiate dalle alluvioni

La Gazzetta Ufficiale n. 186 del 16 agosto c.a. ha pubblicato la legge 9 agosto 1954, n. 636, che estende a quasi tutto il territorio nazionale disastrato dalle alluvioni verificatesi tra il 1 gennaio 1951 ed il 15 luglio 1954, i benefici previsti dalla legge 10-1-1952, n. 3 (e successive modificazioni) concernente « Provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni e marceggiate dell'estate e dell'autunno 1951 ».

La citata legge 10-1-1952 n. 3 prevedeva la concessione di contributi in conto capitale ed il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui contratti per l'esecuzione delle seguenti opere:

a) ricostruzione e riparazione di fabbricati ed altri manufatti rurali, di strade poderali, di canali di scolo e di provviste di acqua, nonché ai lavori di ricostruzione e riparazione dei muri di argine a

difesa dei fondi rustici;

b) ripristino della sistemazione per la coltivabilità dei terreni;

c) ripristino delle piantagioni arboree ed arbustive, riparazione ed acquisto per sostituzione di macchine ed attrezzature agricole, nonché degli impianti per la conservazione o per la trasformazione dei prodotti dell'azienda;

d) acquisto di sementi;

e) ricostruzione scorte vive e morte distrutte.

Inoltre, ai coltivatori diretti proprietari di fondi il cui reddito non ecceda le normali esigenze familiari ed i cui terreni non possono essere ripristinati a causa di frane che li abbiano assorbiti o a causa di erosioni delle acque o perché sommersi da alti strati di sabbia, ghiaia o altro materiale sterile, sarà corrisposto un indennizzo fino al 70% del valore che i terreni avevano anteriormente all'alluvione.

La liquidazione di tale indennizzo è subordinata però alla dimostrazione, da parte del proprietario, del reimpiego della somma a scopi produttivi in agricoltura.

Al fine di evitare interpretazioni errate si ritiene opportuno sin d'ora precisare che per alluvione deve intendersi un evento calamitoso costituito da piogge eccezionali che hanno causato frane nei terreni, straripamenti di corsi d'acqua con conseguenti allagamenti e, quindi, danni alle opere, alle piantagioni, alle sementi e scorte aziendali.

# Requisiti tecnici dei fabbricati rurali

Si ritiene opportuno ricordare che le opere di miglioramento fondiario per le quali viene richiesto il contributo dello Stato, in conto capitale o sugli interessi dei mutui, debbono soddisfare, almeno, le condizioni essenziali di rispondenza tecnica alle esigenze della buona agricoltura. Al riguardo della costruzione rurale l'Ispettorato Compartmentale dell'Agricoltura per il Piemonte considera obbligatorie, ai fini della ammissibilità a contributo, le condizioni che vengono indicate qui di seguito.

In tutti i progetti per costruzione di nuove stalle o per miglioramento od ampliamento di quelle esistenti: costruzione di adeguata concimaia; costruzione della posta pavimentata e sopraelevata sul piano della corsia; costruzione del canale di scolo per le urine, conducente ad un pozzetto di rac-

Il programma di sperimentazione sulla patata, previsto dal Consiglio superiore dell'agricoltura, rende di attualità la conoscenza, sia pure sommaria, di quanto in materia è stato fatto in Olanda.

Coloro che, interessati al miglioramento della patata, vogliono prendere in esame i lavori e gli studi attualmente in corso in Olanda, non possono ignorare i risultati che già erano stati raggiunti negli anni precedenti la guerra, essendo i primi una conseguenza dei secondi.

E' noto che il miglioramento in genere tende alla produzione di soggetti rispondenti a determinati requisiti, come quantità e qualità dei prodotti, resistenza alla malattia, ecc. Così è anche per la patata verso la quale gli sperimentatori olandesi hanno da tempo mostrato vivissimo interesse, senza mai perdersi d'animo di fronte agli insuccessi, ben sapendo che il lavoro è forzatamente lento e che, anche in un vasto campionario, difficile è trovare quella pianta che risponde ai requisiti che si vogliono soddisfare. Si incrocia-

no piante tra loro differenti per pochi e molti caratteri e si ottiene del seme che permette di produrre tante piante fra le quali, cercando con grande attenzione, si scegliono le migliori. Di tutto il materiale a disposizione, alla fine del primo anno, solo il 10% si può normalmente considerare buono per la riproduzione. Nel secondo anno la coltivazione sperimentale viene ripetuta su una più limitata gamma di varietà e così di seguito nell'anno o negli anni successivi, fino a che non si ritiene utile di provare le nuove piante su terreni differenti.

Il merito di avere reso comune tra i coltivatori olandesi la pratica della selezione compete a Geert Veenhuizen il quale, nella sua lunga attività di sperimentatore iniziata nel lontano 1889, ha creato qualcosa come ottanta nuove varietà, delle quali la più importante e la più nota è certamente la « Eigenheimer ». L'opera del Veenhuizen non tardò a fare scuola. Numerosi furono i discepoli, dei quali uno deve essere particolarmente ricordato: Klaas de Vries, creatore della celebre « Bintje » nota intutto il mondo.

L'aumentare del numero degli sperimentatori ha reso necessario la creazione di un organismo superiore cui fosse demandato il compito di provare, confrontare e catalogare tutte le nuove varietà che, via via, si venivano producendo. Sorse così lo « Istituto governativo per le ricerche sulle varietà delle piante di grande coltura » al quale ogni sperimentatore che ritiene di avere prodotto una varietà di sicuro avvenire invia un certo numero di tuberi. L'Istituto provvede ad organizzare prove dimostrative in terreni differenti.

Ogni anno due o tre nuove varietà vengono catalogate e immesse sul mercato. I creatori delle nuove varietà iscritte ricevono un primo compenso all'atto della iscrizione e, successivamente, ogni anno una somma calcolata in base ai quantitativi di patate da seme, della loro varietà, che sono stati venduti. Attualmente gli sperimentatori che sono così retribuiti sono almeno 180. E' il giusto compenso alle fatiche e agli anni di paziente lavoro di ognuno di essi.

# Il miglioramento dei pascoli

Sotto questo titolo l'emerito prof. Fenaroli ha riassunto recentemente in un esauriente articolo, le esperienze e ricerche condotte da italiani e stranieri su questo importante argomento. E' indubbio infatti che lo spopolamento della montagna è strettamente dipendente dalla mancanza di mezzi di sussistenza, e questi a loro volta, dalla fertilità e quindi dalla produttività dei terreni.

E' evidente che la produttività di tali pascoli sia svelata dalla costituzione della cotica, la quale nella enorme maggioranza dei casi è formata da essenza di scarso o nessun valore foraggero. Una di queste essenze può anzi essere assunta come indice della situazione del pascolo, ed è il « nardo » (Nardus stricta) graminacea infestante che aumenta quanto più il pascolo peggiora e diviene meno produttivo. Pertanto il problema del miglioramento dei pascoli montani può essere riassunto nella necessità di contenere il Nardus presente nella cotica, in proporzione quanto più possibile bassa.

Numerose ricerche sono state condotte a questo proposito, specie all'estero, applicando i più svariati mezzi e modalità colturali, come la falciatura e bruciatura del nardo, la distruzione con diserbanti totali, la irrigazione, la rottura della cotica, ed altri ancora, ma tutti questi accorgimenti non hanno dato risultati degni di nota.

Ottimi risultati si sono ottenuti unicamente con concimazioni minerali complete, equilibrate, ed annuali, integrate da una concimazione organica di base.

Le esperienze condotte dallo Zuern, per una durata di dodici anni, su terreni acidi a

Va da sé che è sempre più difficile l'iscrizione di nuove varietà.

Questa la situazione esistente prima della guerra. Dal 1942 un nuovo metodo di lavoro si è aggiunto a quello già in uso. Il nuovo procedimento può essere chiarito prendendo in esame il metodo usato per la creazione di varietà resistenti alla Peronospora (Phytophthora infestans).

Il metodo della scelta in campo delle piante migliori non aveva mai permesso di individuare varietà precoci o sempre precoci resistenti alla malattia.

Un risultato positivo si è invece ottenuto ricorrendo ad una varietà selvatica esistente nel Messico, nota come Solanum demissum. Incrociando questa varietà con le varietà coltivate, ossia abbastanza facile, si ottengono ibridi che, ancorchè siano inattaccabili dalla Peronospora, non possono essere utilizzati come patate da seme.

Incrociando però gli ibridi così ottenuti con patate delle varietà coltivate si ottengono piante tra le quali è abbastanza facile trovarne alcune che hanno, sia pure in piccolo, i requisiti richiesti. Procedendo ancora per due anni nel modo anzidetto si arriva a creare varietà di sicura resistenza alla Peronospora. Operando allo stesso modo con varietà selvatiche e con varietà coltivate si possono ottenere piante resistenti al gelo o ad una delle tante malattie che colpiscono il prezioso tubero.

E' appena il caso di fare rilevare che il nuovo metodo di lavoro richiede non comuni nozioni genetiche e grande capacità.

A sostegno dell'opera preziosa dei ricercatori esistono, con la loro ricchezza di mezzi, un « Istituto » e una « Fondazione » per il miglioramento delle piante di grande coltura. Oltre tutto i due organismi mettono in vendita, a modico prezzo, piante originate da seme.

La complessa organizzazione che, via via, si è venuta sempre più perfezionando permette a numerosi sperimentatori di interessarsi di questa attività. Per conto loro gli sperimentatori hanno fatto grandi progressi, ampliando sempre più il loro corredo di cognizioni.

# Assistenza malattia per i genitori degli impiegati agricoli forestali

La Cassa Nazionale di Assistenza per gli impiegati Agricoli e Forestali ha deliberato nell'ultima riunione del Consiglio di Amministrazione di abolire la norma del regolamento secondo la quale il concesso spettante all'iscritto per malattia dei genitori conviventi a suo carico totale ed esclusivo è ridotto alla metà di quello determinato dalle tariffe vigenti. E' stata anche abrogata la norma secondo cui il diritto alle prestazioni è subordinato alla « convivenza » con il genitore.

Da ora in poi, pertanto, la Cassa riconoscerà all'iscritto il pieno diritto alle prestazioni per malattia dei genitori secondo le norme e tariffe vigenti, quando risulti provata la « vigenza » a suo totale ed esclusivo carico. Il requisito della vigenza si ha quando lo iscritto provvede continuativamente ed in misura totale al mantenimento di uno o di en-

trambi i genitori.

Al momento attuale, anche perchè si è certi delle capacità di tutti coloro che si interessano al miglioramento genetico delle patate, non è azzardato dire che tra qualche anno potranno essere posti in vendita tuberi da seme resistenti alla Peronospora.

Mentre questi studi volgono alla fine altri ne sono avviati per trovare varietà resistenti alla Dorifora e al gelo.

A conclusione non bisogna lasciare passare sotto silenzio una constatazione di grande importanza. Le nuove varietà, ottenute impiegando tipi selvatici, presentano una produttività superiore a quelle varietà ottenute incrociando tra loro le comuni varietà di patate.

# Decentramento amministrativo al M. A. F.

Sta per essere completato, al Ministero dell'Agricoltura, lo studio del disegno di legge, che verrà prossimamente presentato al Consiglio dei Ministri, sul decentramento amministrativo del Ministero stesso.

Il provvedimento consisterà nella nomina di un alto funzionario del Ministero dell'Agricoltura, in ogni regione, che curerà il coordinamento dell'attività, fino ad oggi esplicata in modo autonomo dagli ispettorati compartimentali agrari e dagli ispettorati regionali delle foreste, i quali, in tal modo, potranno operare in un quadro armonico come fino ad oggi è stato impossibile fare.

I nuovi organismi prenderanno la denominazione di Direzioni regionali dell'Agricoltura e delle Foreste e, ad essi, saranno attribuiti compiti molto più larghi di quelli che, attualmente, possono esplicare gli ispettorati regionali.

Di particolare importanza appare la possibilità, per il nuovo organismo, di erogare i contributi dello Stato fino ad un limite oggi non concesso agli ispettorati, ciò che eviterà alla maggioranza degli agricoltori di dover seguire le pratiche a Roma.

E', infatti, previsto che, anche per quanto riguarda il controllo delle spese, le direzioni regionali possano appoggiarsi alle già esistenti sezioni staccate della Corte dei Conti e che queste possano dare il loro parere deliberativo per la maggioranza delle opere sussidiabili dallo Stato, così come le Direzioni regionali potranno dare il loro parere per quanto riguarda la parte tecnica.

# Lotta contro l'aftra

La macellazione del bestiame è la migliore pratica da seguire in caso di febbre aftosa, si dichiara in un rapporto della Commissione ministeriale inglese, per questa malattia del bestiame. Pur riconoscendo che questo è un metodo grossolano e primitivo di trattare una malattia, l'uccisione delle bestie colpite è necessaria, afferma il rapporto, perchè altrimenti « la malattia dello zoccolo e della bocca », come viene chiamata colà, potrebbe divenire endemica con le conseguenze gravi che si conoscono. Quanto ai vaccini, la loro immunità non dura che circa quattro mesi e non sono adatti a tutti i tipi di virus, per cui la loro efficacia è dubbia per i vitelli e i maiali e sono, infine, costosissimi. Altro rilievo recente concerne taluni vegetali che secondo nuove ricerche potrebbero favorire la trasmissione della febbre aftosa e trasportare l'infezione a grandi distanze. Notevole il pericolo costituito a questo proposito dai foraggi. Praticamente non è possibile effettuare sterilizzazioni: bisogna pertanto ricorrere all'interruzione totale dei trasporti dei foraggi dalle località infette per un periodo di tempo variabile secondo la gravità della infezione.

VITTORIO OLIVELLI  
Direttore Resp.  
TIP. PROVERA - NOVARA

# I problemi della ruralità montana

La Confederazione Europea dell'Agricoltura ha organizzato nel luglio scorso, in collaborazione con l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura F.A.O., le prime giornate di studio per le questioni economiche e sociali delle popolazioni montane. La Organizzazione austriaca dell'Agricoltura montana aveva messo a disposizione per questo scopo la Scuola di Lienz nel Tirolo orientale. Così i lavori, sotto la presidenza del sig. Grissner, gerente dell'Organizzazione stessa, e alla presenza del Ministro austriaco dell'Agricoltura Thoma, poterono svolgersi in una regione di carattere prettamente montano. Howard della Svizzera, Presidente supplente della Confederazione Europea dell'Agricoltura, ha assunto la direzione scientifica dei lavori.

Nella prima parte di queste giornate di studio, alcuni delegati della Germania Occidentale, dell'Austria, della Francia, dell'Italia e della Svizzera hanno presentato elaborati sulle inchieste preliminari effettuate nei rispettivi Paesi a mezzo del questionario predisposto nel 1953 dal Centro di Informazione della F.A.O., allo scopo di conoscere i problemi economici e sociali delle popolazioni montane. Questo scambio di notizie è stato completato dalla visita a varie aziende contadine ca-

ratteristiche nei dintorni di Lienz. A conclusione della prima parte dei lavori, i Delegati hanno approvato una deliberazione, la quale constata che le notizie raccolte a mezzo del questionario della F.A.O. hanno permesso di rilevare un quadro d'insieme comparativo sul piano internazionale, adatto a servire di base all'Autorità allo scopo di preparare i provvedimenti intesi a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni montane. Questa deliberazione raccomanda inoltre che le inchieste effettuate con l'aiuto del ricordato questionario siano svolte nel 10% circa dei comuni delle regioni alpine.

La seconda parte delle giornate di studio di Lienz è stata dedicata all'esame dei problemi attuali delle popolazioni montane e dell'agricoltura montana. Vari oratori qualificati trattarono dell'esodo dei montanari, dei miglioramenti fondiari e dell'irrigazione, del catasto della produzione agricola, della cooperazione, della assicurazione contro i danni atmosferici, dell'aumento del reddito della foresta montana e del reparto della produzione fra regioni di montagna e regioni di pianura.

Queste riunioni annuali promosse dalla C.E.A. hanno soprattutto lo scopo di contribuire in maniera efficace e duratura alla soluzione dei problemi della ruralità montana in Europa.